

Anche quest'anno apriamo questa rubrica segnalando due gesti generosi che arricchiscono il nostro patrimonio storico artistico pubblico. Entrambi riguardano Morbegno.

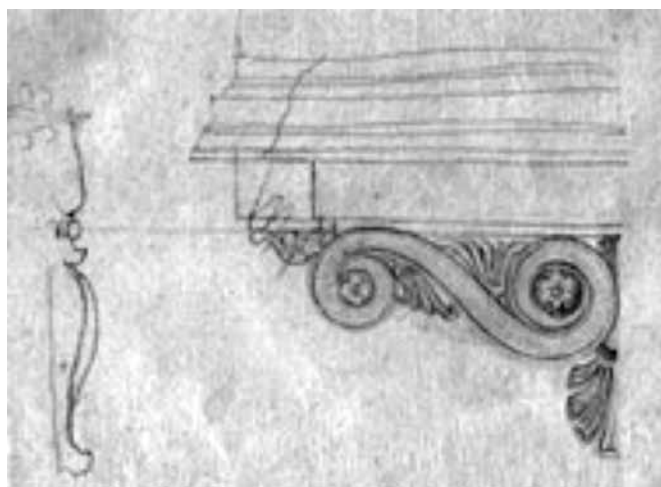
Un nostro socio, che vuole rimanere anonimo, ha fatto dono alla biblioteca civica "Ezio Vanoni" di Morbegno di un libretto finora ignorato, che riserva una scheda alla nostra eroina Bona Lombarda Sanvitale. L'autore è Giambattista Noël e l'opera, che si intitola *Le fanciulle celebri di tutte le nazioni antiche e moderne*, fu pubblicata nel 1844 a Milano dal Visa. Giambattista Noël de Saint Clair, di origine francese, era professore di Diritto Naturale e Pubblico nell'Università di Pavia. È stato un gesto generoso quanto opportuno quello di farne dono alla biblioteca da parte del fortunato ricercatore.

Bona Lombarda, nata a Sacco in Valgerola attorno al 1417 è, fra le donne valtellinesi, quella più presente e da più tempo nella storiografia. Citata in quasi tutti i repertori di donne celebri (fra cui: *Biographie des jeunes demoiselles*, della Dufrenoy, Parigi 1820; *Vite e ritratti delle Donne Celebri d'ogni paese*, della d'Abbrantès, Milano dal 1836 al 1839; *Vita delle donne celebri*, della Junot, Milano 1839, per finire con il *Dizionario biografico delle donne lombarde* di Rachele Farina pubblicato a Milano nel 1995). Alla nostra donna d'armi avevano dedicato un racconto Francesco Romegialli nel 1847, P.R. Lewis un romanzo nel 1947 e un poemetto, nel 1948, Gisella Passarelli. Una figura così singolare non poteva certo essere ignorata dagli storici (dal Quadrio, al Cantù al Romegialli) anche per quel tanto di leggenda che ha circondato, quanto meno, il suo probabile rapimento da parte di Brunoro Sanvitale che transitava per Sacco dopo l'infausta (per lui) battaglia di Delebio. Se ne divenne la concubina prima di diventarne la moglie è irrilevante come sapere se Bona fosse o meno nipote del parroco del paese. Certo è che divenne donna d'armi e si battè per liberare il marito dalla prigionia a cui era condannato. Grazie al morbegnese Ezio Galimberti e alla tiranese Rina Tonta Romeri disponiamo di una puntuale ricerca sulla sua figura, intitolata *Bona Lombarda: donna d'arme del secolo XV* pubblicato dalla Biblioteca civica Arcari di Tirano nel 1979 corredata da una accurata bibliografia sul personaggio che oggi si arricchisce di un nuovo titolo.

Torneranno ad essere esposti nel Palazzo Malacrida, da cui provengono, i ritratti del marchese Giovanni Battista Raimondi (1707-1787) e della moglie, Marianna Terzaghi (1742-1807), grazie a una generosa iniziativa del Lions Club Morbegno, che li ha acquistati per farne dono al Comune, proprietario del palazzo. Non si sa come le tele, che non figurano negli elenchi dei beni di Ascanio Malacrida, siano giunte nel palazzo, ma una adeguata ricerca d'archivio sulle famiglie confluite nei Malacrida per matrimonio, potrà rivelarlo. Si sa invece che i personaggi ritratti sono i bisnonni di Giuseppina Raimondi (1841-1918), che nel 1860 sposò Giuseppe Garibaldi che, dopo la liberazione di Como (27 maggio 1859) fu, per qualche

tempo, ospite dei Raimondi. Durante il soggiorno il generale intrecciò una relazione con Giuseppina, la maggiore delle figlie del marchese, che sfociò nel matrimonio celebrato nell'oratorio della villa di Fino il 24 gennaio 1860, bruscamente interrotto al termine della cerimonia e annullato solo nel 1880.

Questo disegno del 1862 dell'ing. Giuseppe Sertoli (podestà di Sondrio nel 1853, autore dei progetti della facciata della collegiata di Sondrio e del palazzo Botterini De Pelosi di via Piazza, già sede CARIPLO e ora Bancaintesa) proviene dall'archivio di famiglia, salvato dalla dispersione per la buona volontà di un privato che lo ha acquistato. L'archivio dei Sertoli di piazza Quadrivio, per almeno tre secoli una delle famiglie più cospicue della città, è importante per la storia economica e amministrativa del capoluogo e non solo. Un tempo, quando gli enti locali avevano norme meno restrittive, si riusciva a salvare questi tesoretti facendoli acquistare al Comune per il museo civico, oggi, di fatto, non è più possibile. La Fondazione Pro Valtellina aveva istituito nel suo bilancio un capitolo di spesa per questo genere di acquisti che permise di competere con gli antiquari e i collezionisti trattenendo in provincia numerose testimonianze significative. Si potrebbe pensare di riprendere l'iniziativa o di fornire le risorse necessarie all'Associazione Amici del Museo, svincolata dai lacci e laccioli burocratici. Questo disegno, che riproduce gli eleganti intagli di uno dei mensoloni che sostenevano il palco "della rappresentanza" (il corrispondente del parco reale dei grandi teatri), oltre a testimoniarcì la bella mano del disegnatore, ci dà l'idea di come doveva essere il resto del teatro sociale di Sondrio trasformato nel 1940 in cinematografo. Progettato dal ticinese Luigi Canonica, attivo come scenografo anche alla Scala di Milano, sorse per iniziativa dell'imperiale regio Delegato Gaudenzio De Pagave e del podestà



di Sondrio Omobono Pelosi che insieme coinvolsero le famiglie più cospicue facendo loro acquistare i palchi. Durante le guerre risorgimentali vi bivaccarono le truppe con i risultati che si possono immaginare.

(Per approfondimenti si veda: *Il teatro sociale di Sondrio: la rinascita: la storia, il progetto, il cantiere*, a cura di Marzio Mazzetto e Giampaolo Rinaldi, Saonara, 2017).



Lo scorso anno nella segnalazione del chiudilettera dedicato dall'organizzazione nazionale Patronati Scolastici al convalligiano Luigi Credaro, uomo di scuola, deputato, valoroso ministro della Pubblica Istruzione e senatore del Regno, Ezio Vanoni e San Luigi Guanella furono indicati come i due valtelinesi a cui è toccato l'onore di un francobollo (rispettivamente nel 2003 e nel 2004) dimenticando che l'onore stesso era già toccato nel 1991 all'ing. Luigi Nervi, nato a Sondrio nel 1891 e nel 2010 a Giuseppe Piazzi comparso su un francobollo della Repubblica della Nuova Guinea in una serie dedicata alle scoperte astronomiche. Possiamo aggiungere ora un altro personaggio,

per la prima volta, una donna. Si tratta di Carla Zampatti, di Lovero, emigrata giovanissima in Australia dove si è affermata a tal punto come stilista e imprenditrice, da vedersi dedicare dalle Poste federali australiane un francobollo nella serie "Australian legends".



Caso unico in numismatica per un valtelinese, è quello del leggendario campione motociclistico Omobono Tenni, nato a Tirano il 28 luglio 1905 e morto a Bremgartner, Berna, il 1° luglio 1948, al quale è toccato l'onore di figurare, in sella alla sua Guzzi 250, sul verso opposto a quello con

l'effigie della regina Elisabetta II, nella moneta da 1 crown che lo stato di Man gli ha dedicato nel 90° anniversario della sua vittoria al Tourist Trophy del 1937.

Il consueto appuntamento che l'Associazione Grytzko Mascioni organizza annualmente a Teglio il 12 agosto in ricordo del poeta e letterato italo svizzero di cui porta il nome, nel 2017 è stato dedicato al Prode Anselmo con la realizzazione di una mostra di una trentina di pannelli che passano in rassegna vicende del noto personaggio letterario "nato" a Tirano nel 1856 dalla fervida fantasia di Giovanni Visconti Venosta.

Il collegamento con Mascioni è costituito dalla poesia che lo stesso scrisse nel 2001 per la cartella d'arte con le illustrazioni della celebre ballata realizzate da Marilena Garavatti impreziosite con le rivisitazioni del Prode Anselmo di Umberto Eco, Mascioni e Giorgio Luzzi. La mostra, curata da Bruno Ciapponi Landi e intitolata *Da "La partenza del crociato" al "Prode Anselmo"*. *Storia per immagini di uno scherzo fortunato*, è stata esposta a Teglio dal 12 al 31 agosto nella sala esposizione del recuperato palazzo Piatti Reghenzani, sede della biblioteca comunale Elisa Branchi e successivamente a Lecco nella sala di palazzo Falck, ora sede di Confartigianato, in collaborazione del liceo artistico Medardo Rosso per il quale ha anche costituito un'esperienza di alternanza scuola-lavoro.



bcl